COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 Settembre 2019

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 21 SETTEMBRE 2019 Redazione: piazza dei Popoli, | tel. 0932 682136 | ragusa@lasicilia.it

Sicilia da Gustare
luoghi e sapori di qualità della Sicilia
Guida ai migliori Ristoranti
a cura di Corrado Pagano
In edicola con LA SICILIA
a soli € 5,50*
*oltre il prezzo del quotidiano



RAGUSA

Asili nido comunale polemiche sui ritardi Il Comune: «Puntuali»

Al lungo intervento sui presunti disservizi denunciati in aula dal consigliere m5S Garrieri il Comune risponde rassicurando: «stiamo partiti regolarmente»

LAURA CURELLA pag. II

MODICA

Premio alla modernità, consegnati riconoscimenti a cinque personaggi

IL SERVIZIO pag. IX

MODICA

Quell'omicidio rimasto senza perché oggi cerimonia per ricordare Cerrato

WALTER BUSCEMA pag. VIII



SANITÀ

Chiusa l'inchiesta «Ethos» su maxiappalto e collaudi per il nuovo ospedale

Venticinque gli imputati, compreso l'ex manager Aricò, per i quali il 17 dicembre il Gup deciderà se rinviarli a giudizio. Ipotizzato un danno erariale da 4,5 milioni.

GIUSEPPE LA LOTA pag. V

SCENARI

QUANDO SUONA IL CAMPANELLO E NON S'ASCOLTA

MICHELE NANIA

Manco a farlo apposta, nello stesso giorno dell'appuntamento mondiale sull'emergenza climatica, Ragusa sperimenta un'assaggino di come le cose stiano profondamente cambiando: ieri pomeriggio una ventina di minuti di pioggia violentissima, non prevista e con chicchi di grandine grossi come noci, sono bastati a mettere in crisi certezze e sicurezza di chi in quei momenti si trovava per strada. Poche ore prima, ma anche contemporaneamente soltanto pochi chilometri più a sud, tempo bello e temperature settembrine, nel capoluogo invece, un finimondo che solo per la breve durata non ha compromesso serie conseguenze.

Non siamo ancora abituati a cambiare il nostro approccio con l'ambiente che ci circonda. Non ancora per lo meno. Ma non è una novità perché qui da noi, come s'è visto per tutto il resto, i problemi arrivano sempre un po' dopo. Ieri però, al di là delle suggestioni e un po' inquietanti coincidenze, è stato come se la Natura stessa si fosse preoccupata di avvisare persino qui. Non è il solo campanello. Soltanto negli ultimi anni anche nel Ragusano hanno cominciato a pesare gli effetti della crisi che sta mettendo in ginocchio le grandi città siciliane. Catania in testa, e questo si deve all'alto livello che in genere il territorio ha sempre potuto vantare in tema di tenuta economica, ma anche alla qualità dell'ambiente in cui viviamo.

Sono i vantaggi dell'isola nell'isola. Certo. Ma se questa provincia può oggi vantare il record siciliano nella percentuale di raccolta differenziata (il 70%, aumentata dal a media di tutti i Comuni dell'area, secondo l'ultimo report della Regione), perché è vero che qui i cittadini forse sono più abituati alla cura della cosa pubblica – decoro in testa – ci sono molte altre cose che sfuggono al controllo del privato, e spesso per troppo persino della pubblica disattenzione. L'unica discarica della provincia, Cava dei Modicani, da tempo dovrebbe essere chiusa per esaurimento delle capacità di conferimento ma da mesi va avanti a suon di proroghe, che non possono certo esser rinnovate in eterno. C'è poi una perdita di pedaggio in corso dallo scorso aprile tra Ragusa e Modica – una perdita sotto controllo ma ancora in corso – che dovrebbe preoccupare

SEGUE A PAG. I



RIPULIRE O AFFOGARE?

Mentre il mondo intero celebra la giornata per l'ambiente con i volontari e gli studenti impegnati anche le Ragusano un violento acquazzone con grandinata «avvisa» il capoluogo

I SERVIZI PAGINA III

IL CASO. Primo rito civile tra due donne celebrato dal sindaco Ammatuna

Rita e Mirella, nozze arcobaleno a Pozzallo

La loro è una storia d'amore che guarda al un futuro insieme e per questo motivo hanno scelto l'unione civile nel Comune dove vivono da anni: Pozzallo. Sono Rita Tumminelli e Mirella D'Amico che hanno unito ufficialmente la loro unione in municipio. È la prima unione civile tra due donne in assoluto, per la cittadina marinara. A celebrarlo il sindaco Roberto Ammatuna. "Un paio di anni fa – racconta Mirella – ci siamo incontrate con Rita. E da allora non ci siamo più lasciate".



SILVIA CREPALDI pag. VII

Aeroporti, Comiso entra nella «rete» con Catania e Birgi

Prove tecniche di alleanza strategica per i tre scali, con regia catanese e con il sostegno della Regione, durante una prima riunione che si è svolta al «Bellini».

LUCIA FAVA pag. VI

Alzheimer, stamani Giornata mondiale 3000 pazienti iblei

La patologia ha costi sociali altissimi e numeri in aumento. Non esiste una cura ma si può e si deve assistere meglio sia il paziente che i familiari, a rischio quanto chi è affetto dalla patologia per impegno ed emotività.

ANGELA FALCONE pag. IV

Numeri a posto Piazza rassicura il personale ex Ap

Stavolta non dovrebbero esserci problemi. I fondi ci sono e sarà possibile chiudere nella maniera migliore gli strumenti finanziari. Questo il tenore delle rassicurazioni fatte dal commissario Piazza al personale ex Ap.

MICHELE FARINACCIO pag. XI

Cerimonia Ergon borse di studio ai più meritevoli

Si ripete la tradizione e cerimonia promossa dall'Ergon. Premiati, alla presenza all'università, gli studenti più meritevoli delle famiglie che operano in azienda.

MICHELE FARINACCIO pag. XII

Eccellenza, il Ragusa ospita il Pedara «Noi ci crediamo»

È in programma oggi allo stadio Aldo Campo di contrada Selezaggio la gara tra Ragusa e Sporting Pedara. Gli azzurri sono alla ricerca di conferme.

SERVIZIO pag. XIII

La Sicilia

Tre aeroporti per un bel sogno cioè far decollare l'intera Sicilia

L'intento è di coordinare gli interventi e le strategie con una regia unica e il sostegno della Regione

LUCIA FAVA

Si va verso la costituzione di una rete aeroportuale tra gli scali di Comiso, Catania e, a sorpresa, Trapani. Il primo passo in questa direzione è stato compiuto giovedì all'aeroporto Vincenzo Bellini, dove si sono riuniti i vertici delle tre società aeroportuali interessate: Soaco, rappresentata dal presidente Silvio Meli e dall'amministratore delegato Renato Serrano; Sandro Gambuzza, Giovanna Candura, Nico Torrisi, rispettivamente presidente, vicepresidente e amministratore delegato della Sac; Salvatore Ombra e Michele Bufo, presidente e direttore di Airgest, la società che gestisce lo scalo di Birgi.

Scopo della rete "recuperare il tempo perduto". Sul tavolo, tutte le iniziative necessarie al fine di "immaginare" percorsi unitari e di stringere accordi commerciali e territoriali che possano rafforzare i tre aeroporti e, di conseguenza, l'appeal turistico della Sicilia. Nel corso dell'incontro si è discusso a lungo di rete e di iniziative condivise da mettere in campo per ottimizzare competenze e risorse, con l'obiettivo dichiarato di migliorare le capacità attrattive dei tre aeroporti al servizio dei passeggeri ma anche delle compagnie aeree.

"Si è trattato del primo incontro tra i tre aeroporti siciliani interessati a fare network per rafforzare le iniziative comuni e avviare nuove sinergie di comunicazione e promozione – dice Nico Torrisi. Il segnale che questo tavolo vuole mandare è che - nonostante i ritardi accumulatisi negli anni - si farà l'impossibile per recuperare il tempo perduto e per far partire i benefici auspicati, in quanto a nuove rotte, fin dall'estate 2020".

Sulla stessa lunghezza d'onda i presidente di Soaco e Airgest. "Vogliamo unire forze e competenze – hanno detto Meli e Ombra – e mirare ad un unico sistema che possa sfruttare ogni idea e ogni risorsa a vantaggio di tutto il territorio siciliano. Chiediamo alla Regione Sicilia di sostenerci per ottimizzare la promozione turistica e strutturarla al meglio".

Non è la prima volta che si parla di una rete tra gli scali di Catania e Comiso, aeroporti che, oltre alla vicinanza geografica, sono legati da una vicinanza gestionale in quanto Sac è socio di maggioranza di Soaco. Già a luglio si era tenuto un primo incontro tra gli amministratori delle due società di gestione. In quell'occasione era presente anche il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari in veste di rappresentante del socio di minoranza di Soaco nonché proprietario dell'aeroporto Pio La Torre. Giovedì non era presente il sindaco comisano ma i rappresentanti del cda delle due società di gestione insieme a quelli dello scalo di Trapani. Sotto il coordinamento di Nico Torrisi torneranno a riunirsi a breve, insieme ai vertici regionali, per avviare concretamente la collaborazione.

I NUMERI

3
Gli aeroporti coinvolti
Catania, Comiso, Birgi

2
Gli scali dell'isola fuori, Palermo e Pantelleria

1
La regia della rete «orientale» con sede a Catania

Riuniti giovedì a Catania i rappresentanti degli scali etneo, comisano e, a sorpresa, anche di Trapani Birgi

La Sicilia

«Anche Ragusa deve giocare un ruolo importante su Comiso Il sindaco pretenda risposte, ne va del nostro futuro turistico»

Il consigliere Gurrieri chiede Consiglio aperto

LAURA CURELLA

Il consigliere M5s Giovanni Gurrieri accende ancora una volta i riflettori sul drammatico momento dell'aeroporto di Comiso, argomento sul quale più volte ha chiesto la convocazione di un Consiglio comunale aperto, puntando l'indice sulla progettualità riguardante la crescita e lo sviluppo del territorio.

"E' inutile continuare a nascondersi dietro un dito – afferma Gurrieri – visto che il calo repentino dei voli dell'aeroporto ha determinato un proporzionale calo delle presenze turistiche sul nostro territorio comunale. I numeri parlano chiaro. E sono negativi su tutti i fronti. Sono previsti, come se non bastasse, ulteriori tagli alle rotte, e ne ho parlato giorni fa in aula, che evidenziano un quadro a dir poco preoccupante".

Gurrieri sottolinea di comprendere che il Comune di Ragusa non è nelle condizioni di imporre una propria linea. "Ma il sindaco, in qualità di rappresentante dell'intera comunità ragusana – incalza il consigliere pentastellato – deve pretendere risposte sul futuro dello scalo. Lo deve ai numerosi operatori economici della città che hanno investito, e non poco, scommettendo sulla crescita turistica. E adesso, invece, si trovano con un pugno di mosche, o quasi, in mano. Cassì avrebbe dovuto alzare la voce già da tempo, così come ha fatto per la Ragusa-Catania. È indispensabile che si possa fare il punto su quelle che vogliamo definire politiche per la promozione del territorio e senza le quali non possiamo garantirci il futuro che, come città ricca di bellezze monumentali e paesaggistiche, di certo ci meritiamo. Torno a reiterare un invito al sindaco affinché non prenda sottogamba la vicenda e intervenga in maniera adeguata il prima possibile. Sul futuro dell'aeroporto di Comiso si fonda anche la crescita futura della nostra città".

L.C.

IL CAMBIO DI PROGRAMMA

Musumeci voleva due società una a Oriente e una a Occidente



Prove di network per 3 aeroporti siciliani su 5. L'ipotesi di una rete degli scali aerei dell'isola - o di buona parte della stessa - a cui stanno lavorando concretamente le società di gestione degli aeroporti di Comiso, Catania e Trapani-Birgi rimescola le carte in tavola rispetto all'idea originaria dello stesso presidente della Regione Nello Musumeci di raggruppare in due società gestione tutti gli scali dell'isola: una per gli aeroporti orientali (cioè Catania e Comiso) e una per quelli occidentali (Palermo e Trapani). Adesso le società interessate a fare rete sono tre. Restano esclusi lo scalo di Palermo e quello di Pantelleria. Ai prossimi incontri è stata annunciata la presenza anche dei rappresentanti della Regione.

L. F.

La Sicilia

COMISO: FINISCE AI DOMICILIARI

Mercato, giovane oppone resistenza agli incaricati di pubblico servizio



Il commissariato di Comiso

COMISO. La Polizia di Comiso ha eseguito una misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal Gip su richiesta del sostituto procuratore Santo Fornasier, nei confronti di un 25enne originario di Vittoria ma residente a Comiso.

La misura è stata emessa a seguito dell'attività di indagine avviata dal commissariato di pubblica sicurezza di Comiso dopo avere appresso la notizia di disordini verificatisi all'interno del mercato ortofrutticolo del centro casmeneo, durante la notte dello scorso 18 luglio. L'uomo, a quanto risulta, avrebbe opposto resistenza a incaricati di pubblico servizio del mercato ortofrutticolo. E per questo motivo è stata disposta la misura restrittiva ai suoi danni. Le indagini sono tuttora in corso.

Liuzzo ha aderito a Italia Viva Tidona guiderà «Siamo europei»

Il comisano Salvo Liuzzo, renziano della prima ora, aderisce al nuovo partito creato da Matteo Renzi, Italia Viva. "Nel 2012 ho costituito in provincia di Ragusa la componente Renzi in seno al Pd. Le proposte di riforma che Renzi avanzava mi sono sembrate utili all'Italia. Dopo sette anni, coerentemente con le mie idee, continuo a ritenere ancora attuali quelle ricette per un'Italia moderna".



Salvo Liuzzo

Liuzzo spiega che ci si organizzerà al più presto per dare una struttura al partito a livello locale.

Massimo Tidona, già segretario politico del movimento civico Ragusa Bene Comune, è stato designato dai vertici nazionali master di "Siamo Europei" in provincia di Ragusa, il movimento politico fondato dall'europarlamentare Carlo Calenda. Tidona ha così assunto il ruolo di presidente del primo comitato esistente nell'area iblea. Tidona ha compiuto questa scelta condividendo in pieno il dissenso del leader, on. Calenda, in merito al neonato governo Pd-M5s-Leu. "Stiamo parlando – afferma Tidona – di un accodo politico di governo che non è passato al vaglio dei voti degli italiani ma solo nelle stanze delle segreterie politiche".



Massimo Tidona

La Sicilia

Comiso, inaugurata la nuova sede della Cisl «Forniremo più assistenza a chi ha bisogno»

VALENTINA MACI

COMISO. Inaugurata, la nuova sede Cisl in via Aleardi. Il taglio del nastro alla presenza del sindaco Maria Rita Schembari. A fare gli onori di casa la segretaria nazionale Fnp Cisl Patrizia Volponi, il segretario generale della Usr Cisl Sebastiano Cappuccio, il segretario generale della Fnp Sicilia Alfio Giulio, il segretario generale della Ust Cisl Ragusa Siracusa, Paolo Sanzaro, e quello della Fnp territoriale Vito Polizzi. Sono stati illustrati i vari servizi di assistenza ai lavoratori che saranno erogati dal personale presente nella sede a cui tutti i lavoratori potranno rivolgersi per assistenza e per la salvaguardia dei propri diritti nei vari campi di pertinenza. "Riteniamo importante l'apertura di questa nuova sede – afferma il segretario generale Paolo Sanzaro – perché mira ad ampliare il ventaglio dei servizi che il nostro sindacato è in grado di offrire. Vale sempre il concetto di sindacato di prossimità che la Cisl è in grado di esprimere con le proprie articolazioni. E anche grazie alla sede di Comiso saremo più vicini alla gente e, in particolare, a tutti coloro che lavorano". "Ringraziamo l'amministrazione comunale di Comiso – ha aggiunto Polizzi – per l'attenzione fornitaci e da questo momento siamo già all'opera per fornire la nostra massima attenzione, in una realtà nuova, a tutti coloro che ne ravvisano la necessità. Perché il sindacato è anche questo: sostegno e supporto a chi ha bisogno. A cominciare dai pensionati".





La cerimonia d'inaugurazione nei locali di via Aleardi

CICLISMO

Equipe Sicilia domani in Toscana l'ultima uscita della stagione gruppo Esordienti

COMISO. Sarà l'ultima gara della stagione, quella di domani, per l'Asd Equipe Sicilia Multicar Amarù di scena a Monsummano Terme, in provincia di Pistoia. Il direttore sportivo Biagio Pisana guiderà la trasferta del gruppo ibleo in quella che si annuncia come la gara più importante per la categoria Esordienti. L'Equipe Sicilia sarà di scena con il terzetto vincente formato da Cristian Di Prima, Raffaele Tela ed Elia Basile che può senz'altro puntare a conquistare un risultato degno di rilievo nonostante la concorrenza si annunci parecchio agguerrita. Tra l'altro, gli auspici, anche dopo l'ultimo allenamento svolto, sono tutti positivi per cui si spera che possano arrivare risposte di un certo tipo. In ogni caso, dopo questa competizione, ci sarà un meritato riposo per tutti i corridori mente la dirigenza del sodalizio ipparino è già a caccia di nuovi nomi per rinfoltire ulteriormente il gruppo e proseguire lungo la strada tracciata da due anni a questa parte. "Con alcuni abbiamo già chiuso – sottolinea il direttore sportivo Giampiero Pitino – con altri ci sono trattative in corso. Ma siamo fiduciosi sul fatto che se proseguiremo lungo l'attuale direzione riusciremo a raggiungere risultati ancora più prestigiosi. Ringraziamo tutti gli sponsor che ci hanno sostenuto nel corso della stagione e diamo il benvenuto a quelli nuovi".

La Sicilia

«La Sicilia è sull'orlo del suicidio» Sos del Cav, Musumeci lo applaude

Regione. Berlusconi invoca «fondi straordinari». Il governatore: «Dallo Stato ora i fatti»

Sui conti in rosso è guerra intestina in Forza Italia: fra Micciché e Armao rottura insanabile

MARIO BARRESI

CATANIA. «La Sicilia è un'isola, non vorrei esagerare, sull'orlo di un suicidio: quindi se non si fa qualcosa di straordinario per la Sicilia viene fuori un problema enorme». Parole di Silvio Berlusconi, ieri a Vergiate, a margine della consegna del millesimo elicottero "Aw139" di Leonardo. Dal Varesotto il Cav tira fuori un suo cavallo di battaglia: un «piano Marshall» per il Meridione e «fondi straordinari in particolare per la Sicilia». Se a qualcuno fosse venuto il dubbio che sia (anche) una tirata d'orecchi al governo regionale, ci pensa Nello Musumeci a fugare ogni dubbio: «Esprimo soddisfazione per le parole con cui il presidente Berlusconi riconosce l'attualità e l'urgenza del Piano straordinario per la Sicilia e il Mezzogiorno che invoco da mesi». Il governatore torna sul disavanzo di 7,3 miliardi e contrattacca: «Noi ci facciamo carico anche del risanamento, come mai accaduto nel passato. Ma lo Stato non può restare a guardare. Vogliamo fatti». E anche Gaetano Armao fa proprie le parole del Cav che «difende la Sicilia raccogliendo l'appello del presidente Musumeci». Questa la chiave di lettura dell'assessore all'Economia, che - dopo essersi lamentato dei «maldestri tentativi di creare confusione» sul disavanzo (e «non deficit», precisa) della Regione - aggiunge: «Sino alla fine della legislatura a causa dei maggiori disavanzi del passato, i siciliani sono privati di 1,2 miliardi».

Ma quella che avvelena le stanze dei bottoni alla Regione è anche una guerra intestina. E negli ultimi giorni Musumeci - che già ha i suoi problemi - sembra finito nel tritacarne di una resa dei conti interna a Forza Italia.

Gianfranco Micciché, commissario regionale del partito e presidente dell'Ars, ha messo nero su bianco un dossier in cui si accusa l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, di «slealtà» e di «gestione scellerata del Bilancio», in quanto ritenuto «il vero responsabile della paralisi». Fra gli addebiti di cui ha parlato ieri il *Giornale di Sicilia*, ad Armao viene contestata la paternità della «finanziaria leggera» da rimpolpare poi con lo strumento dei "collegati", una montagna che ha impegnato l'Ars fino a qualche giorno fa per partorire un topolino. Armao avrebbe scoperto ad agosto il disallineamento dei conti, eppure, tacendo, avrebbe fatto andare lo stesso avanti la riscrittura del "super collegato". E il giudizio di parifica della Corte dei Conti, che di solito arriva ai primi di luglio, secondo la ricostruzione del presidente dell'Ars continua a slittare perché l'assessore avrebbe presentato una «documentazione incompleta».

Ieri Micciché, parlando al sito *ilSicilia.it* prova a ridimensionare: «Non ho nessun dossier nei confronti di Armao. Non mi sono mai piaciuti, figuriamoci se posso iniziare a stilarne uno. Non ho intenzione nemmeno di chiedere le sue dimissioni». Eppure ammette che «martedì all'Ars leggerò la cronistoria di questi mesi», parlando delle «responsabilità oggettive di ogni personaggio coinvolto in questa legislatura». Non ha ancora smaltito la rabbia della conferenza stampa in cui Musumeci (che secondo il presidente dell'Ars è stato «mal consigliato» dall'assessore) ha attaccato l'Ars. «Io credo che il governo dovrebbe chiedere scusa al Parlamento siciliano», sbotta Micciché. Che ieri era diretto ad Arcore per un incontro nel quale, ammette a *LiveSicilia* «il discorso scivolerà su Armao», anche perché Berlusconi è «incuriosito da quanto sta accadendo» in Sicilia. E il rapporto con Musumeci? «È sempre molto buono», dice il leader regionale forzista. Che aggiunge: «Io faccio di tutto per aiutarlo, anche se lui, qualche volta, si fa consigliare male e mi attacca».

E l'assessore sotto accusa? Si scansa, in rigoroso silenzio e con movimenti felpati, dal fuoco amico. «Non so nulla del memorandum di Micciché. Potrò commentarlo solo se e quando ne verrò a conoscenza», dice Armao. Ma non se ne sta certo con le mani in mano. Ieri, mentre il nemico Gianfranco viaggiava verso Arcore, l'assessore sera già seduto in prima fila alla kermesse forzista di Viterbo, organizzata dal suo amico Antonio Tajani. E proprio qui, domenica, incontrerà Berlusconi. Musumeci avrebbe rassicurato il suo vice sul senso della nomina del super consulente, Massimo Giaconia, chiamato a spulciare i conti della Regione. «Non smentisco e attendo», dice l'assessore a chi gli chiede perché il governatore abbia detto di aver affidato al nuovo «esperto di caratura nazionale» anche compiti svolti da Armao. Che, senza strepitare, rivendica «una complessa operazione-verità per avere conti in regola che ha imposto la verifica di 78.000 voci di 27 anni di bilanci». Ma allora perché in Sicilia è così complicato far tornare i conti?

Giornale di Sicilia

L'opposizione attacca la giunta

I sindaci scrivono alla Regione: un disastro la spesa bloccata

L'Anci a Musumeci e Micciché: siamo preoccupati

Salvatore Fazio

PALERMO

Il blocco della spesa della Regione allarma i Comuni siciliani: 107 amministratori locali hanno inviato una nota al presidente della Regione, Nello Musumeci, e al presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché. Avvertono che il blocco sarebbe un disastro per i Comuni che si vedrebbero costretti a rinunciare a servizi essenziali per i cittadini. Un gesto compiuto in concomitanza con la discussione del Collegato saltato a causa della mancanza di fondi. Ammonta infatti a circa un miliardo di euro il maggior disavanzo che la Regione deve gestire. Anche se la cifra è ancora al vaglio della Corte dei conti che sta esaminando il rendiconto dell'anno scorso e su cui si dovrebbe esprimere entro la metà di ottobre. Stando a questi numeri, il governo ha annunciato il rischio di dover bloccare la spesa da qui alla fine dell'anno.

La nota è firmata dai rappresentanti degli enti locali, tra sindaci, assessori e consiglieri che vanno dai Comuni di Trapani a Messina passando per Carini, Termini Imerese, Caltagirone e Acireale. In essa si fa presente che gli enti locali sono «nell'assoluta incertezza nel redigere bilanci di previsione che, nella maggior parte dei casi, sono costretti ad approvare oltre i termini consentiti». Si chiede a governo e Ars di scongiurare altri tagli per le amministrazioni locali.

Mario Alvano, segretario dell'Anci Sicilia, l'associazione dei Comuni, sottolinea: «C'è grande preoccupazione. Le sorti di province e comuni sono legate a quelle della Regione». Per Alvano è necessario che «non vi siano ripercussioni sugli enti locali anche perché questo significherebbe avere ripercussioni sui servizi ai cittadini». Dalla manutenzione stradale all'assistenza agli anziani passando per asili e trasporti per gli studenti. Ieri nessuna replica dalla Regione anche se l'assessorato all'Economia è già al lavoro per trovare una soluzione alla tegola del nuovo disavanzo.

Si accendono intanto le polemiche e gli attacchi dall'opposizione. Il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, evidenzia: «Musumeci lamenta la mancanza di fondi per la Sicilia, ma poi diserta la riunione della commissione UE all'Ars dove si è discusso dei fondi comunitari destinati alla nostra regione». Sempre dal Pd, il deputato regionale Baldo Gucciardi si dice «estremamente preoccupato perché questo metodo dei collegati ha occupato un intero anno di legislatura producendo soltanto il blocco di spese annunciate continuamente e mai autorizzate». Per il deputato regionale del M5S Sergio Tancredi «chi non ascolta mai chi approfondisce i numeri e i conti sperando in soluzioni non percorribili alla fine si trova ad affrontare emergenze di questo tipo che io avevo paventato diversi mesi fa». Il deputato nazionale del M5S, Giorgio Trizzino, ritiene «necessario attuare un riforma del bilancio regionale adeguandolo alle reali entrate ma una volta per tutte saldando i debiti pregressi. Chi ne fa le spese - evidenzia Trizzino - sono sempre le categorie più disagiate e le realtà culturali ancora attive che vedono cancellati quegli interventi che sono vitali per la loro esistenza».

Il disavanzo del bilancio Lupo: avete sbagliato a disertare la riunione sui fondi Ue. Il M5S: il nostro allarme c'era

Un duro attacco arriva poi dal deputato regionale Claudio Fava: «Musumeci ha la supponenza di scaricare sull'Ars i conti malati della Regione e i provvedimenti di spesa bloccati». Fava intanto ha scritto al presidente della prima commissione per chiedere di mettere in calendario la discussione sul progetto di legge elettorale presentato.

Dice Danilo Lo Giudice, presidente del gruppo misto: «Non è la prima volta che il parlamento viene impegnato in attività legislativa salvo scoprire dopo mesi che non c'è alcuna copertura finanziaria». Mentre Rino Piscitello, coordinatore nazionale di Unione dei Siciliani afferma: «Il governo Musumeci con Gaetano Armao assessore all'Economia ha prodotto conti risanati e in attivo». Secondo Piscitello «sarebbe opportuno che, invece di questa insopportabile farsa, Pd e grillini chiedessero al loro governo nazionale di arrivare a un accordo con il governo siciliano per spalmare in un trentennio anche il nuovo disavanzo accertato». Musumeci nei giorni scorsi ha ribadito: «Perché fare terrorismo, a che serve? Noi speriamo una corale mobilitazione per tirare fuori la Sicilia dal baratro in cui altri l'hanno costretta negli ultimi trent'anni. E invece - ha detto Musumeci - qualcuno da carnefice vuol far finta di diventare vittima». (*SAFAZ*)

Giornale di Sicilia

Dopo le tensioni. Ok di Rousseau all'alleanza

Veti incrociati tra M5S e Pd, ma in Umbria l'accordo è vicino

Alla Regione in pole la candidatura della Di Maolo. Berlusconi: «Un piano per la Sicilia»

Michele Esposito

ROMA

Il M5S che insiste su Stefania Proietti. Il Pd che non rinuncia ad Andrea Fora. A pochi giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle candidature i veti incrociati sembravano portare la trattativa tra Dem e Movimento sull'Umbria sull'orlo del fallimento. Ma, all'ombra degli ultimatum, si tratta ancora. E si torna a cercare quel terzo nome che possa dare a Nicola Zingaretti (che conferma di essere fiducioso sul fatto che si possa arrivare ad un nome forte) e Luigi Di Maio almeno la speranza di una vittoria. E in serata, dopo il sì degli iscritti sulla piattaforma Rousseau al patto umbro, Di Maio fa trapelare la sua intenzione di voler suggellare la trattativa con i Dem: «Il voto apre una nuova era, ora chiudiamo sul nome del presidente», spiegano fonti a lui vicine. Poco dopo spunta il nome del candidato sul quale Pd e M5S starebbero cercando una convergenza: è la presidente del centro di riabilitazione per disabili «Serafico» di Assisi, Francesca Di Maolo. «È uno dei nomi su cui è possibile trovare un accordo» si limita a dire il commissario del Pd in Umbria, Walter Verini. «Nessun accordo» sottolinea il M5S.

«La fiducia si dimostra»

«Comprendo bene che tutti i cambiamenti di quest'ultimo anno abbiano lasciato il segno. Insieme, abbiamo gestito la nascita del Governo con il Pd, ascoltando tutti. Non è una novità che io fossi quello più scettico», premette Di Maio che, sul sì agostano al Pd ricorda due elementi decisivi: il sì di Rousseau in una votazione record e il placet di Beppe Grillo. E il leader M5S sull'onda delle parole di Alessandro Di Battista, incalza i Dem: «La fiducia si dimostra. E la prima prova di questo Governo è il taglio dei parlamentari», avverte, consapevole della breccia che potrebbe aver aperto il Dibba in un Movimento già in fortissima agitazione, dove c'è chi plaude all'ex deputato (da Gianluigi Paragone a Gianluca Castaldi) e chi, come l'ortodosso Luigi Gallo, lo bolla invece come dannoso parolaio. Nel frattempo, l'offensiva di Di Maio sul taglio dei parlamentari infastidisce il Pd. «Non dobbiamo superare nessun esame di affidabilità. Sul taglio dei parlamentari abbiamo preso un impegno e lo rispetteremo. La fiducia è una merce preziosa», è risposta del capogruppo alla Camera, Graziano Delrio.

Via libera dagli attivisti

In questo contesto si inserisce la difficilissima trattativa sull'Umbria. Il voto su Rousseau la sblocca, ma con un interrogativo, per Di Maio. A dire sì è stato solo il 60,9% degli iscritti, cifra simile a quella che approvò la linea del leader sul contestatissimo caso Diciotti, che certificò una frattura interna al Movimento. E non è un caso che i vertici abbiano aperto la votazione online a tutti gli iscritti, sebbene Di Maio vada ripetendo che il caso umbro non vale per le altre Regioni: il malcontento della base umbra avrebbe potuto portare alla bocciatura online del «patto civico». Patto sul quale Di Maio continua a mantenersi prudente: «Le questioni sui nomi le lascio a chi sta discutendo», spiega il capo politico dall'Umbria, facendo capire che non sia lui a condurre la trattativa in rima persona. Sul patto l'impasse dura per l'intera giornata. «Siamo sorpresi, aspettiamo una risposta su una candidatura seria come quella di Andrea Fora», è la replica di Walter Verini al sostegno, deciso, annunciato da Di Maio alla sindaca di Assisi. Ma i veti potrebbero appunto cadere con il terzo nome che abbia la «forza» di far fare un passo di lato a Fora.

Salvini attacca i transfughi

Matteo Salvini e Silvio Berlusconi provano a ricucire sulla legge elettorale, con il leader della Lega che assicura: «mai più con i Cinque Stelle». Intanto comincia a piantare i paletti programmatici del futuro governo di centrodestra, dalla privatizzazione «di un bel pezzo della Rai», alla riforma costituzionale presidenzialista. Con queste proposte «nette», il leader della Lega, conquista il pubblico di Atreju, la festa di Fratelli d'Italia, che sembra perdonargli definitivamente la scelta di 14 mesi fa di allearsi con i Cinque Stelle. Applausi all'arrivo, e 45 minuti di selfie alla fine, per l'ex ministro dell'Interno, in un'Isola Tiberina stipata di militanti del partito di Giorgia Meloni. Proprio la padrona di casa, dopo aver inaugurato la festa giunta alla ventiduesima edizione, ammonisce il Cavaliere puntualizzando cosa significhi per lei fare «opposizione responsabile. Dipende tutto dai fatti: noi siamo stati responsabili quando abbiamo votato a favore del taglio dei parlamentari perché eravamo d'accordo, a differenza di Fi e Pd. Qualora fosse un modo per aiutare il governo allora mi farebbe irritare». Salvini evita di polemizzare con il Cavaliere, in vista del prossimo vertice dei centrodestra. Sul tema della riforma elettorale, è evidente che i due leader hanno idee diverse: il «Capitano» punta a un maggioritario da ottenere attraverso il referendum. L'ex premier, invece, ritiene «assolutamente indispensabile» una quota di proporzionale e per averla propone a una iniziativa parlamentare unitaria di tutto il centrodestra. Poi Salvini rilancia temi tradizionalmente cari alla destra. Su tutti la riforma dell'elezione diretta del Capo dello Stato, cavallo di battaglia persino del vecchio Msi: «Quelli del Pd si sono già spartiti i prossimi 3 presidenti della Repubblica: io penso che se non quello del 2022, ma quello del 2029 potrà essere eletto direttamente dai cittadini: avremo i numeri» esclama tra l'ovazione della platea - per cambiare la Costituzione».

Berlusconi e la Sicilia

«La Sicilia è un'isola, non vorrei esagerare, sull'orlo di un suicidio: quindi se non si fa qualcosa di straordinario per la Sicilia viene fuori un problema enorme» ha detto Silvio Berlusconi, che chiede un «piano Marshall» per il Meridione e fondi straordinari in particolare per la Sicilia. Quello attuale «è un governo che terrà molto presente il Mezzogiorno, cosa che il governo passato aveva completamente dimenticato. Ricordiamoci che il Mezzogiorno è fondamentale per far crescere tutta l'economia italiana. Io sono stato ripetutamente in Sicilia, a fare campagne elettorali regionali», aggiunge Berlusconi. «Esprimo soddisfazione per le parole con cui il presidente Berlusconi riconosce l'attualità e l'urgenza del Piano straordinario per la Sicilia e il Mezzogiorno che invoco da mesi» dice il presidente della Regione, Nello Musumeci. «Questa Terra è stata massacrata e devastata da troppi che, a Palermo come a Roma, hanno tradito la fiducia degli elettori».

La Sicilia

Umbria, Rousseau dice sì al Patto Pd e M5S verso un compromesso

Tra Proietti e Fora potrebbe venir fuori un terzo nome che metta tutti d'accordo

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Il M5S che insiste su Stefania Proietti. Il Pd che non rinuncia ad Andrea Fora: a pochi giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle candidature i veti incrociati sembravano portare la trattativa tra Dem e Movimento sull'Umbria sull'orlo del fallimento. Ma, all'ombra degli ultimatum, si tratta ancora. E si torna a cercare quel terzo nome che possa dare a Nicola Zingaretti (che conferma di essere fiducioso sul fatto che si possa arrivare ad un nome forte) e Luigi Di Maio almeno la speranza di una vittoria. E in serata, dopo il sì degli iscritti sulla piattaforma Rousseau al patto umbro, Di Maio fa trapelare la sua intenzione di voler suggellare la trattativa con i Dem: «il voto apre una nuova era, ora chiudiamo sul nome del presidente», spiegano fonti a lui vicine.

Il ministro degli Esteri, tuttavia, comincia la sua giornata passando all'attacco nel post nel quale dà il via alla votazione online degli iscritti. «Comprendo bene che tutti i cambiamenti di quest'ultimo anno abbiano lasciato il segno. Insieme, abbiamo gestito la nascita del Governo con il Pd, ascoltando tutti. Non è una novità che io fossi quello più scettico», premette Di Maio che, sul sì agostano al Pd ricorda due elementi decisivi: il sì di Rousseau in una votazione record e il placet di Beppe Grillo.

E il leader M5S sull'onda delle parole di Alessandro Di Battista, incalza i Dem: «la fiducia si dimostra. E la prima prova di questo Governo è il taglio dei parlamentari», avverte, consapevole della breccia che potrebbe aver aperto il Dibba in un Movimento già in fortissima agitazione, dove c'è chi plaude all'ex deputato (da Gianluigi Paragone a Gianluca Castaldi) e chi, come l'ortodosso Luigi Gallo, lo bolla invece come dannoso parolaio. Nel frattempo, l'offensiva di Di Maio sul taglio dei parlamentari infastidisce il Pd. «Non dobbiamo superare nessun esame di affidabilità. Sul taglio dei parlamentari abbiamo preso un impegno e lo rispetteremo. La fiducia è una merce preziosa», è risposta del capogruppo alla Camera Graziano Delrio.

In questo contesto si inserisce la difficilissima trattativa sull'Umbria. Il voto su Rousseau la sblocca, ma con un interrogativo, per Di Maio. A dire sì è stato solo il 60,9% degli iscritti, cifra simile a quella che approvò la linea del leader sul contestatissimo caso Diciotti, che certificò una frattura interna al Movimento. E non è un caso che i vertici abbiano aperto la votazione online a tutti gli iscritti, sebbene Di Maio vada ripetendo che il caso umbro non vale per le altre Regioni: il malcontento della base umbra avrebbe potuto portare alla bocciatura online del «patto civico». Patto sul quale Di Maio continua a mantenersi prudente: «Le questioni sui nomi le lascio a chi sta discutendo», spiega il capo politico dall'Umbria, facendo capire che non sia lui a condurre la trattativa in rima persona.

Sul patto l'impasse dura per l'intera giornata. «Siamo sorpresi, aspettiamo una risposta su una candidatura seria come quella di Andrea Fora», è la replica di Walter Verini al sostegno, deciso, annunciato da Di Maio alla sindaca di Assisi Proietti. Ma i veti potrebbero cadere da un momento all'altro, con un terzo nome che abbia la «forza» di far fare un passo di lato a Fora.

Giornale di Sicilia

In Sicilia. Lombardo nega ogni dialogo coi renziani: «Per me niente più politica»

Prodi boccia «Italia viva» di Renzi

L'ex premier: «I partiti personali non funzionano». Il segretario Zingaretti rilancia il Pd «largo» e pure la Lorenzin prende la tessera dei Dem

Giovanni Innamorati

ROMA

Romano Prodi alza la palla a Nicola Zingaretti che schiaccia. Il Professore, in una intervista, ha bocciato il nuovo partito di Matteo Renzi, indicando «l'unità» come strada maestra, e il segretario del Pd ha rilanciato il progetto di un partito largo, quasi veltroniano che vada da Beatrice Lorenzin, che ieri ha preso la tessera dei Dem, ad Alexis Tsipras, che ha a sua volta incontrato una delegazione del Pd prima di andare alla Festa di Leu.

Prodi ha pronosticato un futuro di corto respiro a Italia Viva. Il suo nome, ha detto con la sua classica bonomia caustica, ricorda quello di uno yogurt che però «ha una scadenza ravvicinata». «Attenzione - ha messo in guardia - che i partiti personali funzionano la prima volta. Ripeterli crea problemi. Questo vale per tutti, per Renzi e forse anche per Salvini».

Nel nuovo partito di Renzi le parole di Prodi ovviamente non sono piaciute. I parlamentari, pur se interpellati in proposito hanno evitato repliche. L'unico a farlo, ricorrendo all'ironia, è stato Michele Anzaldi: «Queste battute di Prodi portano fortuna: nel 2004 disse di Rutelli "bello guaglione" e nel 2005 alle regionali il centrosinistra vinse 12 regioni». A replicare sono gli account social vicini a Italia Viva, come Renziani in rete o Democratici Europei, che rinfacciano a Prodi il lancio di un proprio partito personale, l'Asinello, nel febbraio 1999.

Al di là della polemica è Maria Elena Boschi a spiegare in positivo le ragioni che hanno spinto Renzi e i suoi a fondare il nuovo partito: «Italia viva non sarà un partitino. Che ve ne fosse bisogno non c'è dubbio: c'è una prateria intera per chi non vuole seguire gli estremismi di Salvini, fondare la società solo sull'assistenzialismo o diventare socio della Casaleggio».

L'analisi di Boschi funziona presupponendo un Pd che abbia abbandonato la vocazione riformista e si limita a proporre «l'assistenzialismo».

E anche dalla Sicilia arrivano prese di posizione. L'ex presidente della Regione, Raffaele Lombardo, nega che ci siano state mosse da parte sua: «Niente politica. Mai più. I miei amici autonomisti o presunti tali faranno ciò che vogliono senza minimamente coinvolgermi».

I Dem non ci stanno a essere descritti come la vecchia «ditta». Zingaretti, ha in mattinata appoggiato sui social il «climate strike» lanciato in tutto il mondo dai giovani del movimento di Greta. E poi ha indicato i confini che vuol dare al suo Pd. Prima una delegazione guidata da Andrea Orlando ha incontrato Alexis Tsipras, per dialogare sulla riforma dell'Ue; poi lo stesso segretario ha consegnato personalmente la tessera a Beatrice Lorenzin che, dopo l'uscita di Renzi, dovrebbe marcare «il fronte centrista» del Pd. «L'adesione di Beatrice - ha detto - testimonia la volontà del nostro partito di essere plurale, ricco, a vocazione maggioritaria, aperto a culture diverse». Insomma quanto di più lontano dalla «ditta» monolitica che esce dalla narrazione renziana. E poi Roberto Speranza e Pierluigi Bersani hanno ribadito di non aver alcuna intenzione di ritornare nel Pd.

L'idea di un Partito democratico riformista e «largo» sarà ribadita lunedì da Zingaretti alla Direzione del Partito, e dovrà poi tradursi nelle scelte delle personalità che entreranno nella segreteria, che deve essere ritoccata visto che alcuni dei suoi membri sono ora al governo. In arrivo dunque - secondo gli obiettivi del segretario - donne e uomini in grado di evocare l'apertura e lo sguardo al futuro.

La Sicilia

Prodi boccia Renzi. Il professore attacca l'idea e la tentazione del «partito personale»

«ItaliaViva è come lo yogurt con una scadenza ravvicinata»

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Romano Prodi alza la palla a Nicola Zingaretti che schiaccia. Il Professore, in una intervista a Repubblica, ha bocciato il nuovo partito di Matteo Renzi, indicando «l'unità» come strada maestra, e il segretario del Pd ha rilanciato il progetto di un partito largo, quasi veltroniano che vada da Beatrice Lorenzin, che oggi ha preso la tessera dei Dem, ad Alexis Tsipras, che ha a sua volta incontrato una delegazione del Pd prima di andare alla Festa di Leu.

Prodi ha pronosticato un futuro di corto respiro a Italia Viva. Il suo nome, ha detto con la sua classica bonomia caustica, ricorda quello di uno yogurt che però «ha una scadenza ravvicinata». «Attenzione - ha messo in guardia - che i partiti personali funzionano la prima volta. Ripeterli crea problemi. Questo vale per tutti, per Renzi e forse anche per Salvini».

Nel nuovo partito di Renzi le parole di Prodi ovviamente non sono piaciute. I parlamentari, pur se interpellati in proposito hanno evitato repliche. L'unico a farlo, ricorrendo all'ironia, è stato Michele Anzaldi: «queste battute di Prodi portano fortuna: nel 2004 disse di Rutelli bello guaglione e nel 2005 alle regionali il centrosinistra vinse 12 regioni». A replicare sono gli account social vicini a Italia Viva, come Renziani in rete o Democratici Europei, che rinfacciano a Prodi il lancio di un proprio partito personale, l'Asinello, nel febbraio 1999.

Al di là della polemica è Maria Elena Boschi a spiegare in positivo le ragioni che hanno spinto Renzi e i suoi a fondare il nuovo partito: «Italia viva non sarà un partitino. Che ve ne fosse bisogno non c'è dubbio: c'è una prateria intera per chi non vuole seguire gli estremismi di Salvini, fondare la società solo sull'assistenzialismo o diventare socio della Casaleggio».

Ma i Dem non ci stanno a essere descritti come la vecchia «ditta». Zingaretti, ha appoggiato sui social il «climate strike» lanciato in tutto il mondo dai giovani del movimento di Greta. E poi ha indicato i confini che vuol dare al suo Pd. Prima una delegazione guidata da Andrea Orlando ha incontrato Alexis Tsipras, per dialogare sulla riforma dell'Ue; poi lo stesso segretario ha consegnato personalmente la tessera a Beatrice Lorenzin che, dopo l'uscita di Renzi, dovrebbe marcare «il fronte centrista» del Pd».

Le indagini sull'ex "tesoriere" della Leopolda Sequestrato anche materiale della fondazione

FIRENZE. Lavoro intenso per gli investigatori della guardia di finanza, impegnati nell'esame della documentazione sequestrata all'avvocato Alberto Bianchi, ex presidente di Open, la fondazione nata per sostenere le iniziative di Matteo Renzi, tra cui la Leopolda. Tra i documenti esaminati ci sarebbero pure atti relativi a Open. E' in corso un meticoloso lavoro a tavolino avviato il 16 settembre, giorno in cui i militari, su incarico della procura, sono andati nello studio di Bianchi. L'avvocato, 65 anni, è indagato per traffico di influenze illecite. Tra le carte finite sotto sequestro, ci sarebbero i bilanci della fondazione e, sembra, anche la lista dei finanziatori. La fondazione è rimasta attiva dal 2012 al 2018. In particolare, la Gdf si era presentata nello studio legale di Bianchi per una perquisizione - fatta alla presenza del procuratore aggiunto Luca Turco, titolare delle indagini - maturata per un'inchiesta legata alle prestazioni professionali dello stesso avvocato fiorentino. Ma le indagini, secondo quanto emergerebbe, avrebbero portato le Fiamme gialle sulla strada di Open, quasi per semplice coincidenza investigativa. Nel cda di Open sedevano persone vicine a Renzi, come Maria Elena Boschi, Luca Lotti, Marco Carrai. Bianchi era il presidente. Durante la sua attività - quella che è stata anche definita la 'fondazione-cassaforte' del mondo renziano - Open avrebbe raccolto oltre 6 milioni di euro di fondi. L'inchiesta, appunto, sempre in base a quanto emerso, riguarderebbe anche denaro arrivato nelle casse della fondazione e poi usato per promuovere e organizzare eventi politici. Quando la fondazione era attiva, sul suo sito internet si potevano leggere i nomi dei finanziatori che avevano dato il consenso alla pubblicazione dei loro dati. Ma non di tutti.